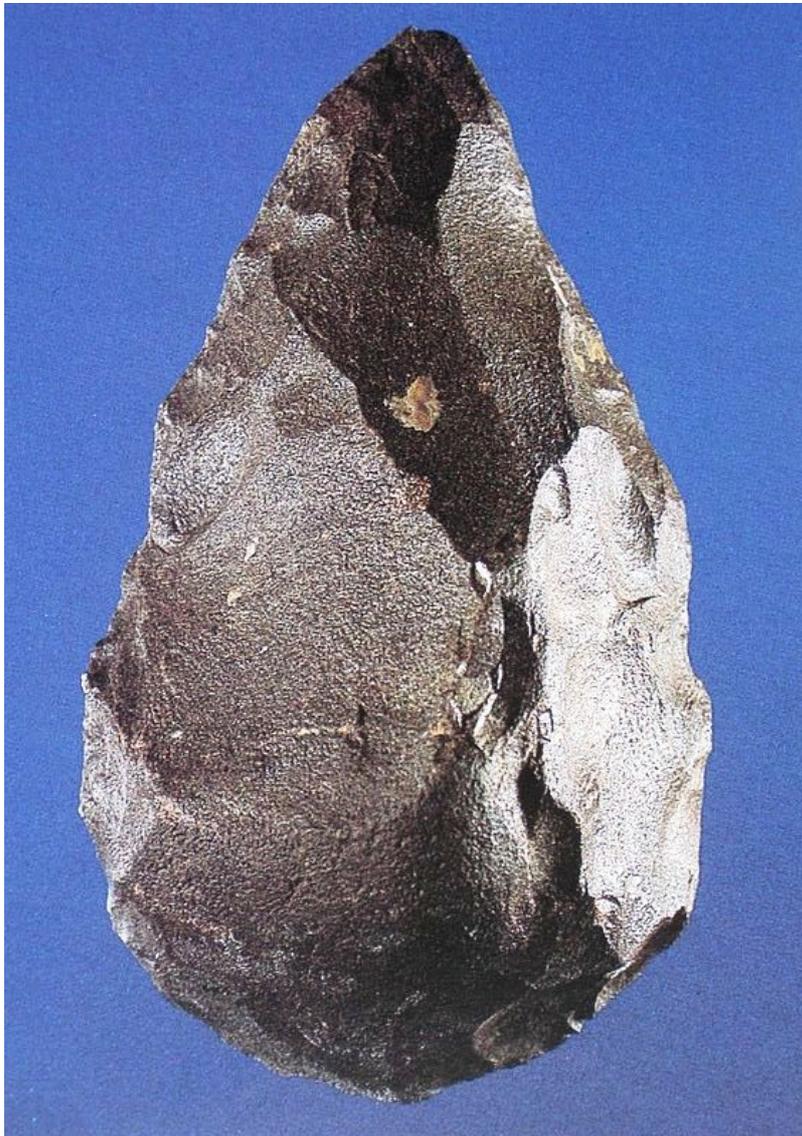


MUSEO Apve dei minerali

Reperti del periodo Paleolitico e Neolitico.

La Mostra include una serie di pannelli in cui sono esposti reperti litici, generalmente ricavati dagli uomini preistorico lavorando pezzi di selce. I reperti sono stati donati al Museo da geologi che hanno lavorato con l'Agip Mineraria nei deserti del Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia e Libia).



Percussori (Pannello 1)

Il percussore ha, in genere, forma pseudo sferica, con dimensioni contenute, per una facile impugnatura, tra i 5 ed i 10 cm.

Esso veniva usato per la sgrossatura dell'arnione di selce (od altra pietra alternativa), per ottenere le prime asce a mano o per la scheggiatura intenzionale dell'arnione per l'ottenimento di lame e schegge di forma e dimensioni predeterminate.

Sulla superficie dei percussori sono riconoscibili le numerose scheggiature prodotte dagli urti ripetuti.

Circa l'impiego del percussore e le tecniche di percussione adottate, riferirsi alla nota introduttiva "le tappe più importanti nella lavorazione della pietra"



Nuclei (Pannello 2)

I manuali preistorici definiscono in genere "nucleo" sia il blocco originale di pietra (arnione) da cui ricavare lo strumento per sgrossatura o scheggiatura intenzionale, che quanto resta dell'arnione dopo il distacco delle lame ottenute per percussione.

Per maggiore chiarezza del visitatore in questo testo viene definito nucleo solo il residuo di lavorazione dell'arnione.

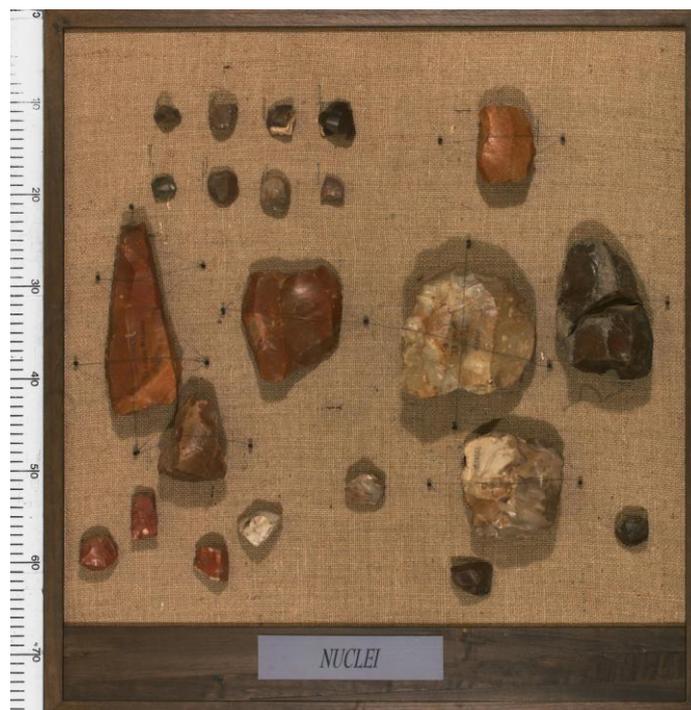
Le dimensioni del nucleo dipendono sia da quelle che aveva l'arnione scelto per la produzione di lame che dal numero di lame da esso ricavate.

Le striature longitudinali visibili sulla superficie dei nuclei, indicano le sedi delle ultime lame distaccate. Sono pure visibili su di essi, specie nei grossi esemplari, le aree piane che costituiscono il piano di percussione, o meglio quanto resta del piano di percussione originale.

Le tecniche di preparazione dell'arnione e quelle relative al distacco delle lame o schegge sono descritte nella nota introduttiva.

I nuclei indicati con i numeri 1, 3, 15 e 21, provengono da "Le Grand Pressigny", località francese rinomata per la presenza dei giacimenti di selce biondo che veniva esportato anche in aree lontane. I nuclei più piccoli tra quelli esibiti, a forma di "mitra", sono invece i prodotti di scarto di industrie di schegge microlitiche assai diffuse, specie in Tunisia, nel periodo neolitico.

Alcuni nuclei venivano utilizzati come strumenti, con o senza ritocco; l'esemplare numero 1 mostra uno spigolo ritoccato.



Lame (Pannello 3)

Le lame sono schegge a facce parallele prodotte con un percussore un anione opportunamente preparato con uno o due piani di percussione.

Le dimensioni della lama dipendono da quelle dell'arnione al momento in cui la lama stessa viene ricavata e dal metodo di scheggiatura adottato. Il museo preistorico di "LeGrand Pressigny" espone lame lunghe oltre 50 cm. ricomposte attorno al proprio nucleo.

La lama può rappresentare di per sé uno strumento o può servire per creare a sua volta altri manufatti come bulini, raschietti, ecc.

Le prime lame del paleolitico avevano uno spessore notevole ed erano a sezione triangolare, con bordi vivi o finemente ritoccati; più tardi, e specie nel neolitico, le lame diventano sempre più sottili e con ritocchi finissimi ricoprenti tutta la superficie.

La produzione di strumenti da lama divenne sempre più importante a partire dal paleolitico superiore. Una industria particolare che va menzionata è quella gravettiana (da Gravette, in Dordogna). Essa è costituita da piccolissime lame a dorso ribattuto che si ritiene venissero utilizzate come parti di ricambio di utensili od armi composte. La cultura gravettiana è datata attorno ai 25.000 anni fa.



Discoidi (Pannello 4)

Questi strumenti sono così chiamati per la loro forma discoidale; essi sono di diametro e spessore diversi. Furono probabilmente utilizzati come armi da lancio, anche se non si possono escludere altri usi.

La tecnica di lavorazione adottata per la fabbricazione di discoidi è la stessa usata per la produzione della scheggia o punta Levallois, iniziata circa 250.000 anni fa. (Vedere "Le fasi più importanti nella lavorazione della pietra").

Tuttavia fra gli esemplari esposti, sono quelli rinvenuti in Tunisia mostrano abbastanza chiaramente i caratteri di tale tecnica.



Raschiatoi e Raschietti (Pannelli 5-6-7)

Sono strumenti ottenuti in genere da scheggia, che vennero utilizzati quasi certamente per la lavorazione del legno, per scuoiare gli animali e per la pulizia delle pelli. Si può osservare come forme e dimensioni siano molto diverse a seconda degli usi.

I raschiatoi si configurano ad arco di cerchio il cui bordo è ritoccato su una sola faccia.

Sebbene meno presenti esistono anche raschiatoi a lama concava, a taglio semplice, doppio o totale, a seconda della vastità del ritocco in rapporto al perimetro del manufatto.

Una particolare definizione, quella di grattino o grattatoio o raschino è stata data alla lama lavorata a raschietto su una od entrambe le estremità (vedere pannello 8, esemplare 9).

Altra definizione è quella di raschietto denticolato, attribuita agli strumenti che presentano un contorno irregolare quale quello di cui agli esemplari da 1 a 8 del pannello:8.





RASCHIETTI



COLTELLI



RASCHIETTI

Punte di Lancia (Pannelli 8-9-10-11-12)

Si conoscono numerose tipologie di punte di lancia, qui di seguito brevemente accennate:

- A foglia di salice: esse sono strette ed affilate, finemente ritoccate, in genere, su una sola faccia. Esse appartengono alla cultura solutreana, data circa 20.000 anni fa. Vedere pannello 9.
- A foglia di lauro: appartengono anch'esse al solutreano, ma al più recente; sono a forma di losanga allungata, con entrambi i vertici puntuti e tutte e due le facce finemente ritoccate. La loro lunghezza può variare da 3 a 35 cm. Vedere pannello 9.
- Triangolari: Vedi Pannello 10
- Piriformi (o a goccia): Vedi pannello 9
- A codolo: In genere monofacciali; appartengono a diverse culture del paleolitico superiore: hanno un vertice ridotto a peduncolo. Vedi pannello 13.
- Cordiformi: gli esemplari esposti sul pannello 9 mostrano che larghezza ed altezza hanno pressoché la stessa misura.
- A cran o a tacca laterale: Sono punte asimmetriche lavorate su una sola faccia alla sinistra della quale è ubicato il peduncolo. Vedi pannello 13.
- Di Clovis: è una punta del nuovo mondo a base concava, caratterizzata da una scanalatura longitudinale su entrambe le facce che corre dalla base sino al centro dello strumento. E' la punta più antica del nuovo mondo, rinvenuta prevalentemente nel nord America circa 12.000 anni fa.(")
- Di Folsom: Rinvenuta nel nuovo Messico, nell'omonima località, risalente a 10.000-11.000 anni fa . E' considerato il prodotto di evoluzione della punta di Clovis dalla quale si distingue per avere le due scanalature viste sopra sino alla sommità della punta.
- Di Sandia: Dal nome del luogo e caverna del nuovo Messico dove fu rinvenuta risalente a 12.000 e 8.000 anni a.C. Essa si sovrappone pertanto alla punta di Clovis. La punta è asimmetrica come quella di Cran dalla quale si differenzia perché lavorata sulle due facce.
- Di Cody: Fa parte dell'industria litica, scheggiata a pressione, del nord America; comprende anche la punta Eden e di Scotto Bluff. La punta Cody si configura come un trapezio rettangolo; fu usata tra i 7.500 e i 5.000 anni a.C.
- A coda di pesce: Vedere pannello 14, esemplari 89.95.

(") Recentemente sembra che si vada sempre più confermando l'ipotesi che l'uomo paleolitico sia immigrato nelle Americhe già 40.000 anni fa e non oltre 20.000 anni dopo, come ritenuto dai più sino a qualche anno fa. Una delle ultime conferme viene dalla datazione di alcuni reperti rinvenuti negli scavi, iniziati nel 1990 in una grotta presso Orogrande, nel Nuovo Messico, dall'archeologo americano Macneisc; la datazione ha rivelato un'età degli strumenti di circa 36.000 anni.

A FOGLIA DI LAURO



INCOMPIUTE

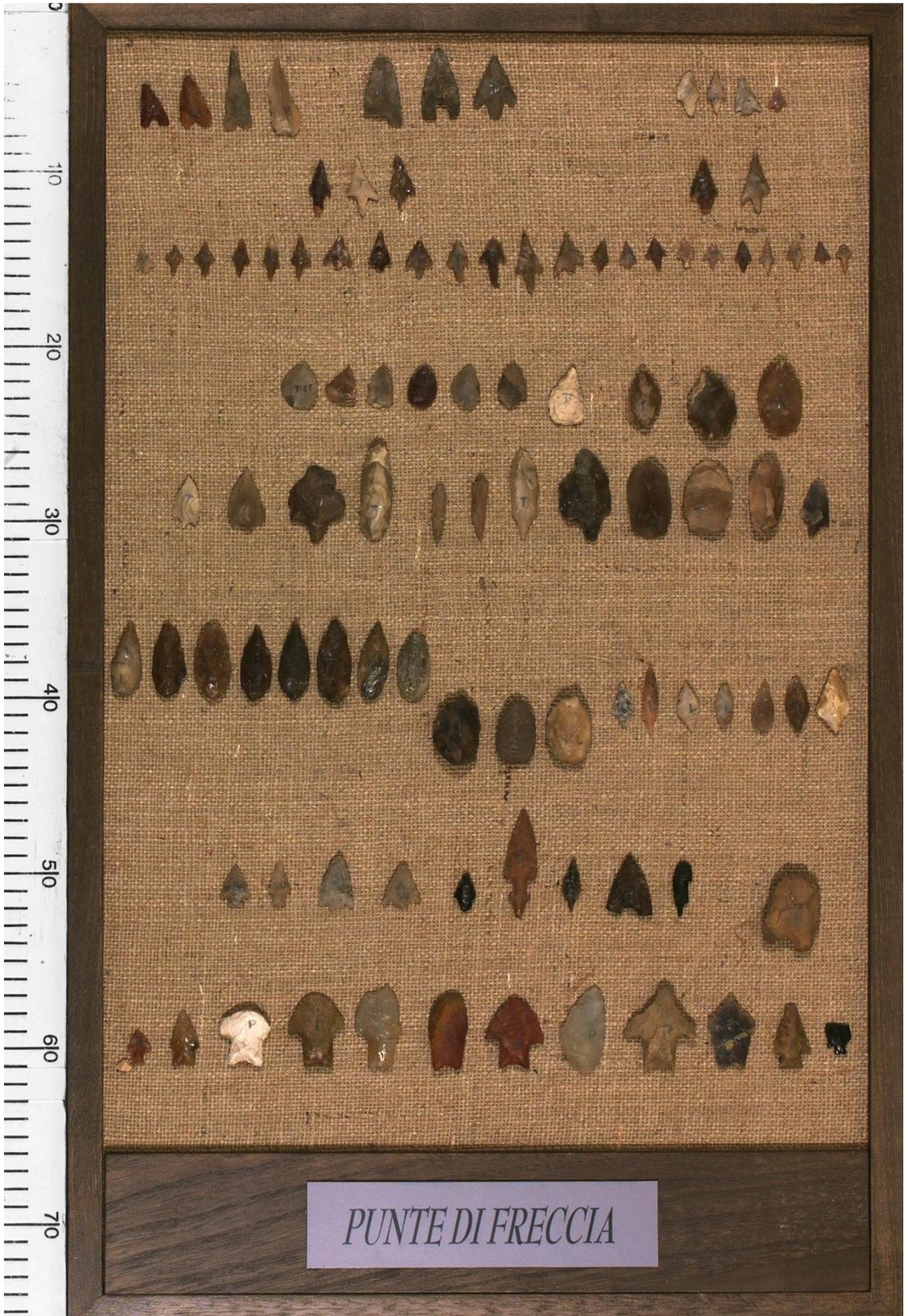


CUORIFORMI

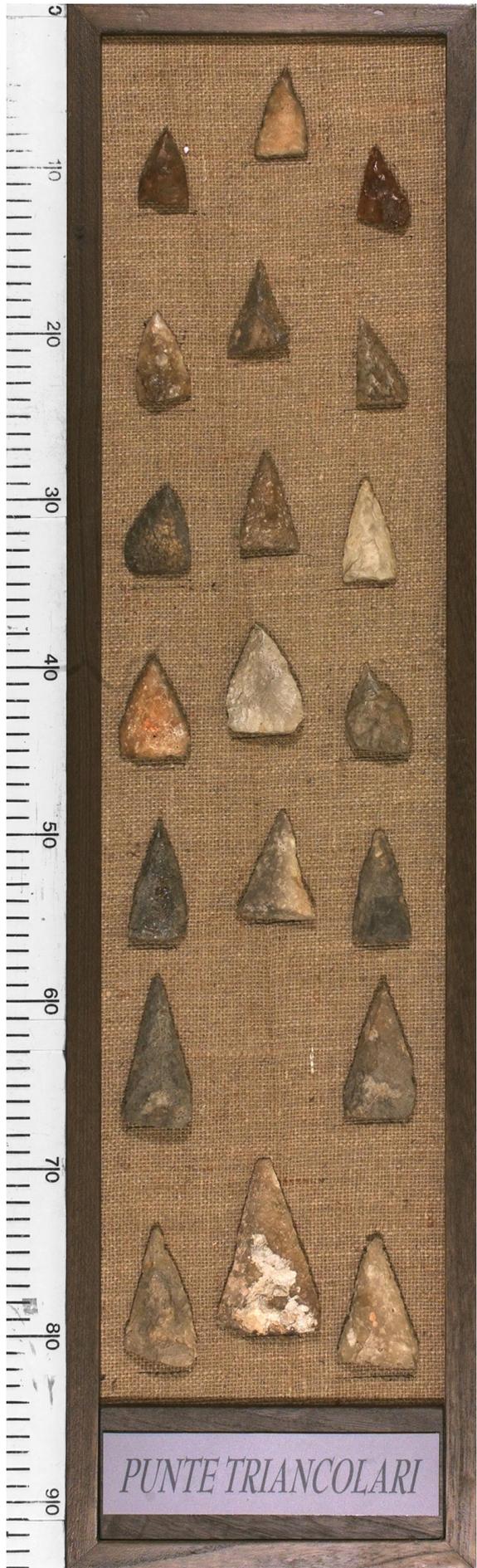


PUNTE DI LANCIA





PUNTE DI FRECCIA



PUNTE TRIANCOLARI

0
10
20
30
40
50
60
70
80



PUNTE PEDUNCOLATE

Ceramiche (Pannello 13)

Le ceramiche più antiche furono rinvenute in Siria, lungo l'Eufrate, all'incirca 10.000 anni fa. Si trattò evidentemente di una cultura isolata che non ebbe seguito dato che nei livelli superiori degli scavi non furono più trovati reperti.

Le ceramiche che comparvero abbastanza diffusamente nei paesi mediterranei, Italia inclusa, tra il VII ed il VI millennio a.C.

E' opinione diffusa tra gli esperti che la ceramica non fu l'invenzione di un solo popolo ma un fenomeno poligenico, verificatosi in tempi ormai maturi per questa importante scoperta su gran parte dei territori summenzionati. Infatti con la nascita dell'agricoltura e conseguente vita più sedentaria, l'uomo avvertì l'esigenza di possedere dei recipienti da usarsi sia in cucina che per scopi di immagazzinaggio di alcuni prodotti ottenuti dalla coltivazione della terra.



Macine e Pestelli (Pannello 14)

Le macine furono adottate a cominciare dal mesolitico, con le prime raccolte di frumento non coltivato, e durarono sino ad epoca romana. Esse sono state ricavate da pietra dura per evitare la presenza di schegge nella farina.

Il frumento posto nella cavità della pietra veniva lavorato con il pestello, pure in pietra, mosso manualmente.

I due esemplari di macine esposte sono in arenaria. Tra i pestelli esibiti si può notare che gli esemplari 4 e 5 sono ricavati da frammenti di legno fossile.



Strumenti per l'Agricoltura (Pannello 15)

Alcuni strumenti litici di particolare foggia, abbondantemente rinvenuti nel neolitico, sono stati attribuiti dagli esperti ad uso agricolo. Si tratta di piccole lame troncate, denticolate o no, definiti elementi di falce. Detti manufatti venivano infissi in manici di legno od osso e ad essi fissati con sostanze bituminose.

Diversi esemplari di falci sono venute alla luce in stazioni lacustri europee oltre che in Egitto e Siria.



Utensili Vari

Asce - Picconi - Zappe - Pugnale - Perforatori (Pannello 16)

E' certo che l'uomo preistorico ha fatto uso di zappe e picconi e non solo per uso agricolo: furono infatti trovati picconi nelle antiche miniere di selce ubicate presso il Cairo, scoperte nel secolo scorso.

Esemplari di zappe in corno sono state rinvenute nel mesolitico, quindi in epoca preagricola e pertanto usate presumibilmente per scavare radici od altro.

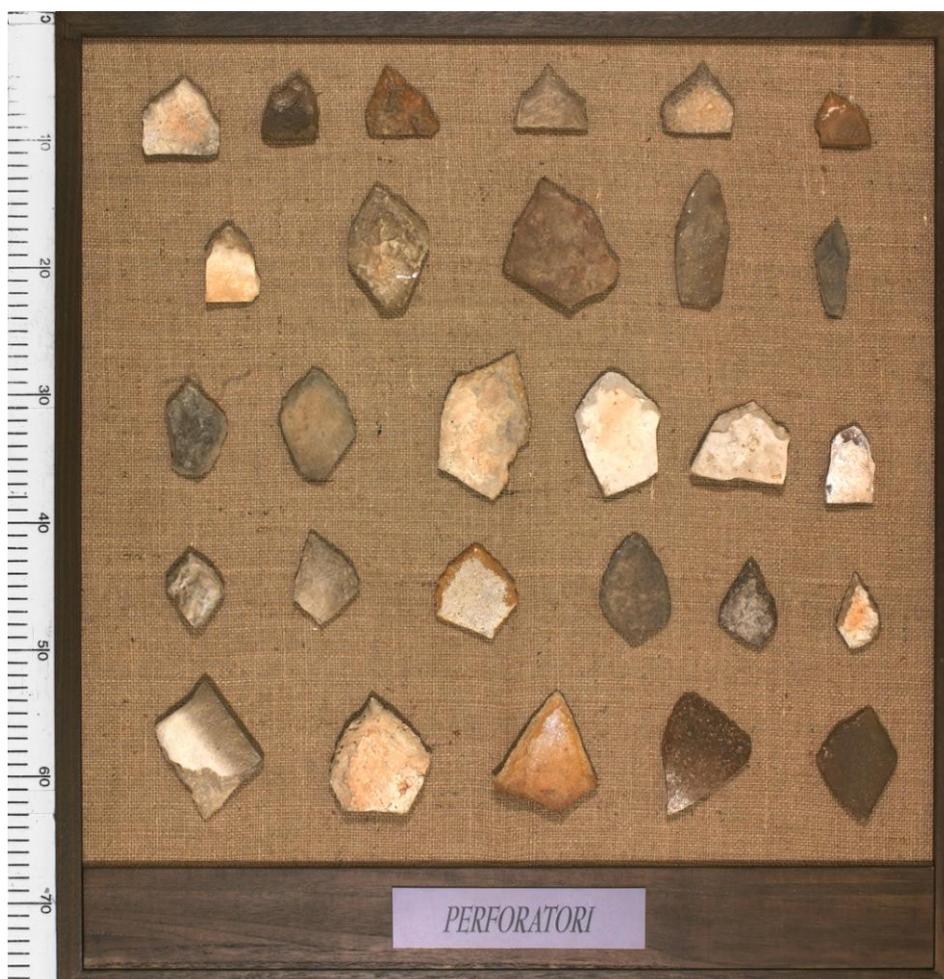


Perforatori e Bulini (Pannello 17)

I *perforatori* sono strumenti fabbricati da lame in cui uno dei due vertici viene lavorato e ridotto ad una punta che può essere lunga anche qualche centimetro. Essi servivano a forare il legno, l'osso e la pelle. Gli esemplari più piccoli erano probabilmente adoperati per la perforazione di oggetti ornamentali, come i grani di collana ricavati dai gusci di uova di struzzo, o i denti dei mammiferi.

I bulini sono anch'essi degli strumenti ricavati da lama sulla quale viene prodotta una sbiecatura ottenuta asportando due schegge oblique. A seconda della forma finale assunta del manufatto vengono distinte alcune tipologie chiamate: bulini d'angolo, a becco di flauto, a becco di pappagallo, poliedrico.

I bulini del paleolitico superiore visti sopra, come i micro bulini del mesolitico e del neolitico, venivano usati per incidere l'osso, l'avorio, il corno ed il legno.



Bifacciali (Pannello 18)

Il bifacciale, chiamato anche amigdala o ascia a mano, nella sua forma più rozza, rinvenuta in uno dei livelli di Oldwai (Tanzania) datato circa 500.000 anni fa, è lo strumento più antico dopo l'utensile di ciottolo, dal quale deriva come prodotto della evoluzione. Come suggerisce il nome, il bifacciale, è lavorato sulle due facce. Esso ha forma ovale o piriforme o a mandorla ed è stato universalmente usato come arma ed utensile, Sebbene sia chiamato anche ascia a mano, è assai improbabile che esso venisse usato come tale, date anche le dimensioni e peso a volte notevoli. E' lo strumento che caratterizza alcune industrie del paleolitico inferiore come l'abbevilliano, il chelleano e l'acheulano. Le asce più antiche e più rozze sono state abbondantemente rinvenute in Africa. Esse sono molto spesse, sgrossate a schegge molto larghe, con un profilo irregolare, sinuoso e quindi non molto tagliente.

Le asce più belle, di tipo acheulano, oltre che nella maggior parte dell'Africa sono conosciute nell'Europa ed Asia sud occidentale. L'ascia acheulana si distingue da quella abbevilliana per il minore spessore, per la lavorazione più accurata e fine e per il profilo più rettilineo dei lembi.

Tali miglioramenti scaturirono dall'innovazione tecnologica introdotta nella lavorazione della pietra (scheggiatura anziché sgrossatura). La produzione del bifacciale acheulano durò sino a circa 120.000 anni fa.

Le dimensioni dei bifacciali sono molto variabili come può constatarsi dai 19 esemplari esposti. Il museo di Saint Germain esibisce un esemplare considerato campione per le sue dimensioni (26 cm di lunghezza e 13 di larghezza) che risultano superate da quelle degli esemplari numero 10 ed 11 esposti in questa mostra.

I bifacciali contrassegnati con i numeri 1, 3, 4, 8, e 12, mostrano le caratteristiche del tipo abbevilliano, mentre i numeri 9, 10, 13, 14, 16, 17 e 18, quelle del tipo acheulano, sia pure di differenti periodi; incerta rimane la collocazione degli altri esemplari per il loro aspetto flou, dovuto alla loro lunga esposizione in superficie.



BIFACCIALI

SGROSSATI E SCHEGGIATI